



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

**“Le Giornate dell’economia del Mezzogiorno”
organizzate dalla Fondazione Curella
“Dall’ammuina al nuovo ordine sociale”**



Dopo il “Rapporto SVIMEZ 2016 sull’economia del Mezzogiorno”

LA SICILIA E IL MEZZOGIORNO TRA RIPARTENZA E PERSISTENTE EMERGENZA SOCIALE

di Giuseppe Provenzano*

Vice Direttore SVIMEZ

**g.provenzano@svimez.it*

**Palermo, 25 novembre 2016
Palazzo Steri, Piazza Marina**

IL LAVORO AL CENTRO DELLA RIPARTENZA DEL SUD SICILIA: PIÙ FORTE RECUPERO, ANCHE PER I GIOVANI

*Il rischio è crescita
senza produttività*

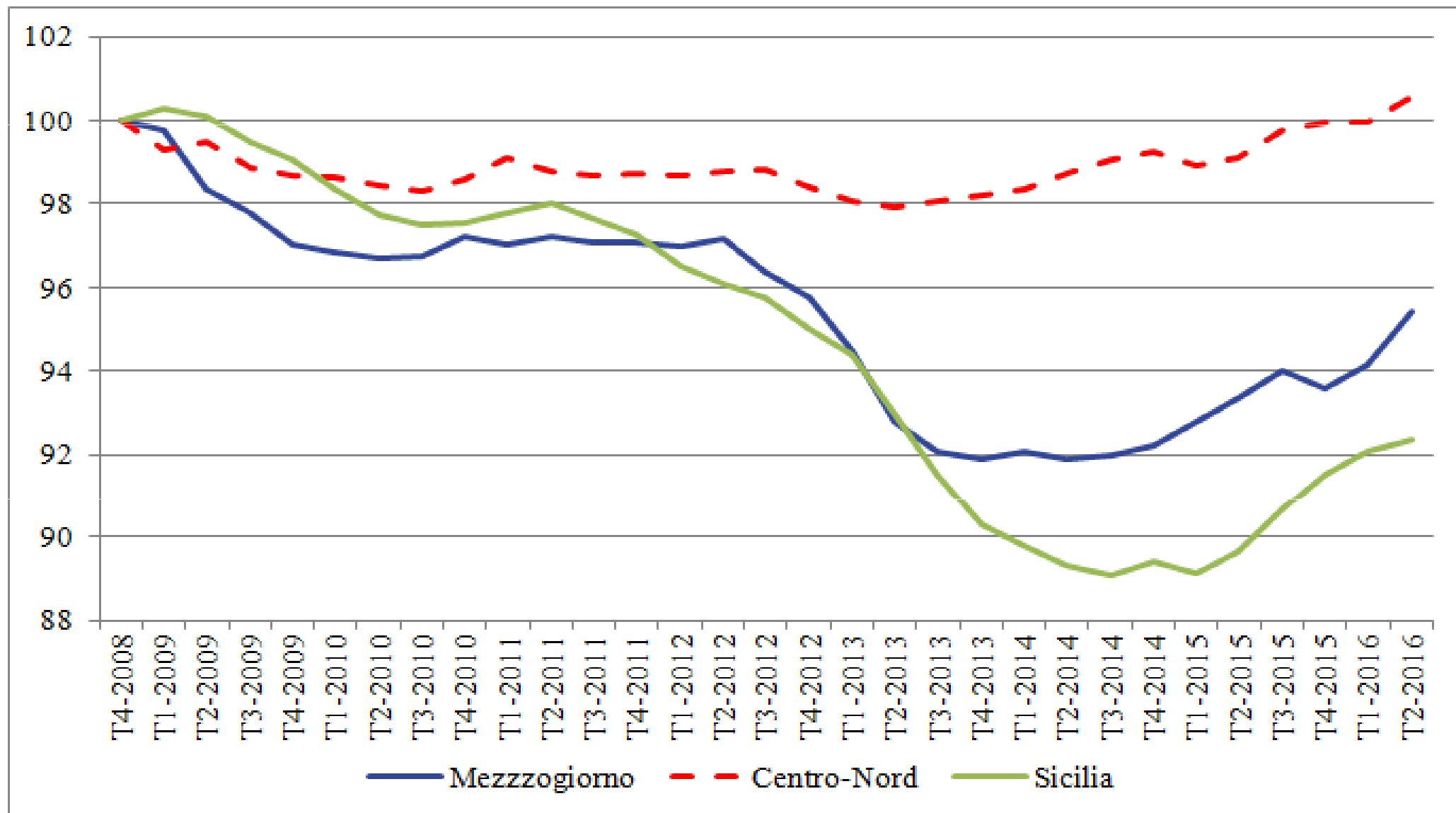
Fig. 1. Occupati per sesso e classe d'età (anno 2015 e II trim 2016)

Circoscrizioni	Totale	Maschi	Femmine	15-34	35-49	50 ed oltre
	Media 2014 - 2015. Variazioni ass. in migliaia					
Sicilia	30,9	19,6	11,3	20,8	-9,0	19,0
Mezzogiorno	94,1	62,4	31,7	23,7	-18,1	88,5
Centro-Nord	91,7	76,9	14,8	-51,1	-89,4	232,2
Italia	185,8	139,3	46,5	-27,4	-107,5	320,7
	Variazioni %					
Sicilia	2,3	2,3	2,4	7,1	-1,5	4,3
Mezzogiorno	1,6	1,7	1,5	1,8	-0,7	4,5
Centro-Nord	0,6	0,8	0,2	-1,4	-1,2	4,5
Italia	0,8	1,1	0,5	-0,5	-1,1	4,5
	Media 2015 - 2016 (primi 2 trimestri). Variazioni ass. in migliaia					
Sicilia	25,4	18,6	6,8	25,8	-15,3	14,9
Mezzogiorno	107,8	96,7	11,2	51,3	-16,9	73,5
Centro-Nord	232,8	123,0	109,8	85,3	-114,0	261,5
Italia	340,6	219,7	121,0	136,6	-131,0	335,0
	Variazioni %					
Sicilia	1,9	2,2	1,4	8,6	-2,7	3,3
Mezzogiorno	1,8	2,6	0,5	3,9	-0,7	3,6
Centro-Nord	1,4	1,3	1,5	2,4	-1,5	4,9
Italia	1,5	1,7	1,3	2,8	-1,3	4,6

LA SICILIA E IL SUD ANCORA DISTANTI DAI LIVELLI PRE CRISI

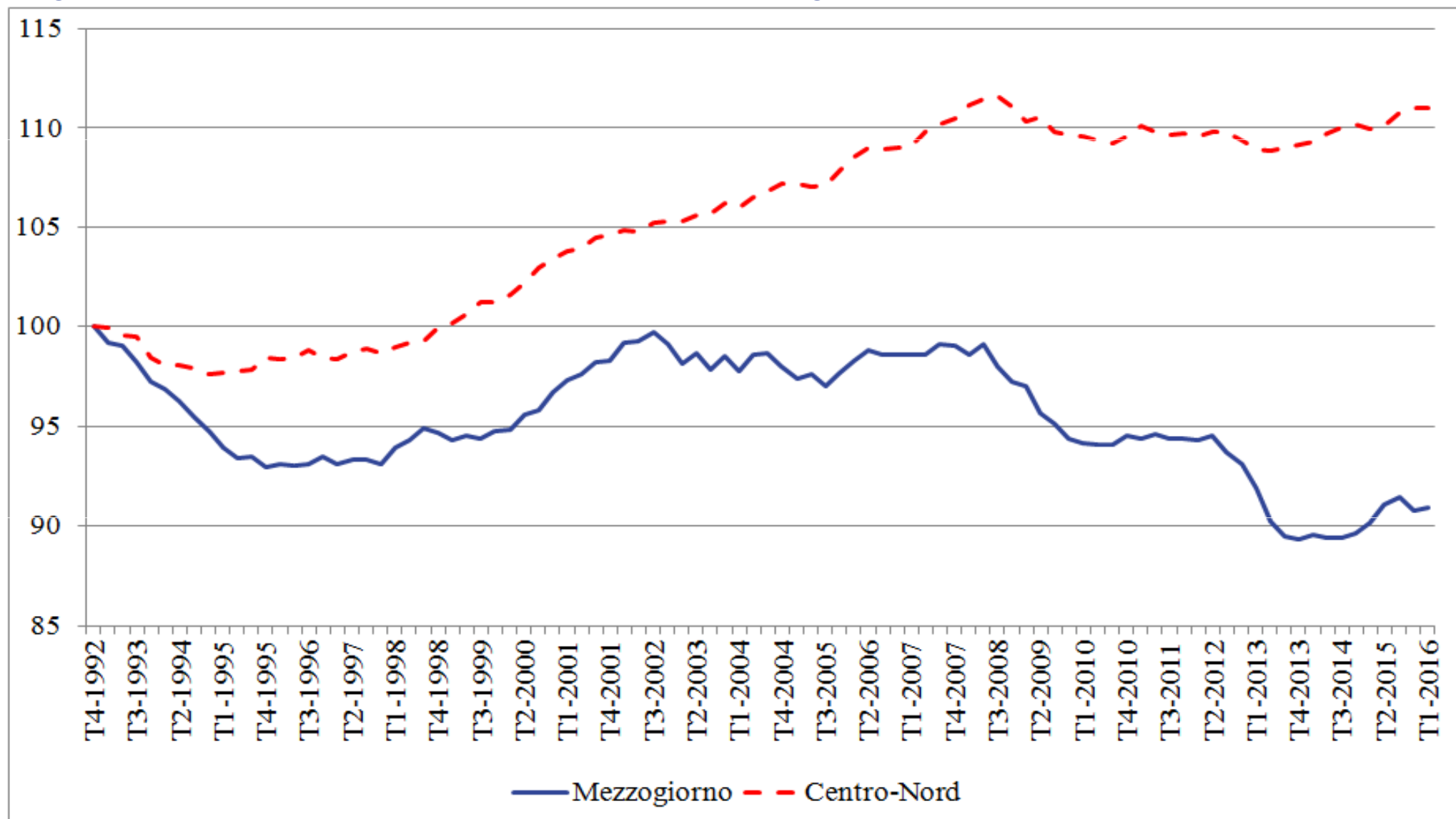
Nel 2015 occupati al Sud
ancora **sotto** la soglia
"psicologica" dei **sei milioni**

Fig. 2. Andamento dell'occupazione (dati trim destagionalizzati, T4 2008=100)



LA CRISI AL SUD PRECEDEVA "LA CRISI": LA FORBICE SI ALLARGA GIÀ DAI PRIMI ANNI DUEMILA

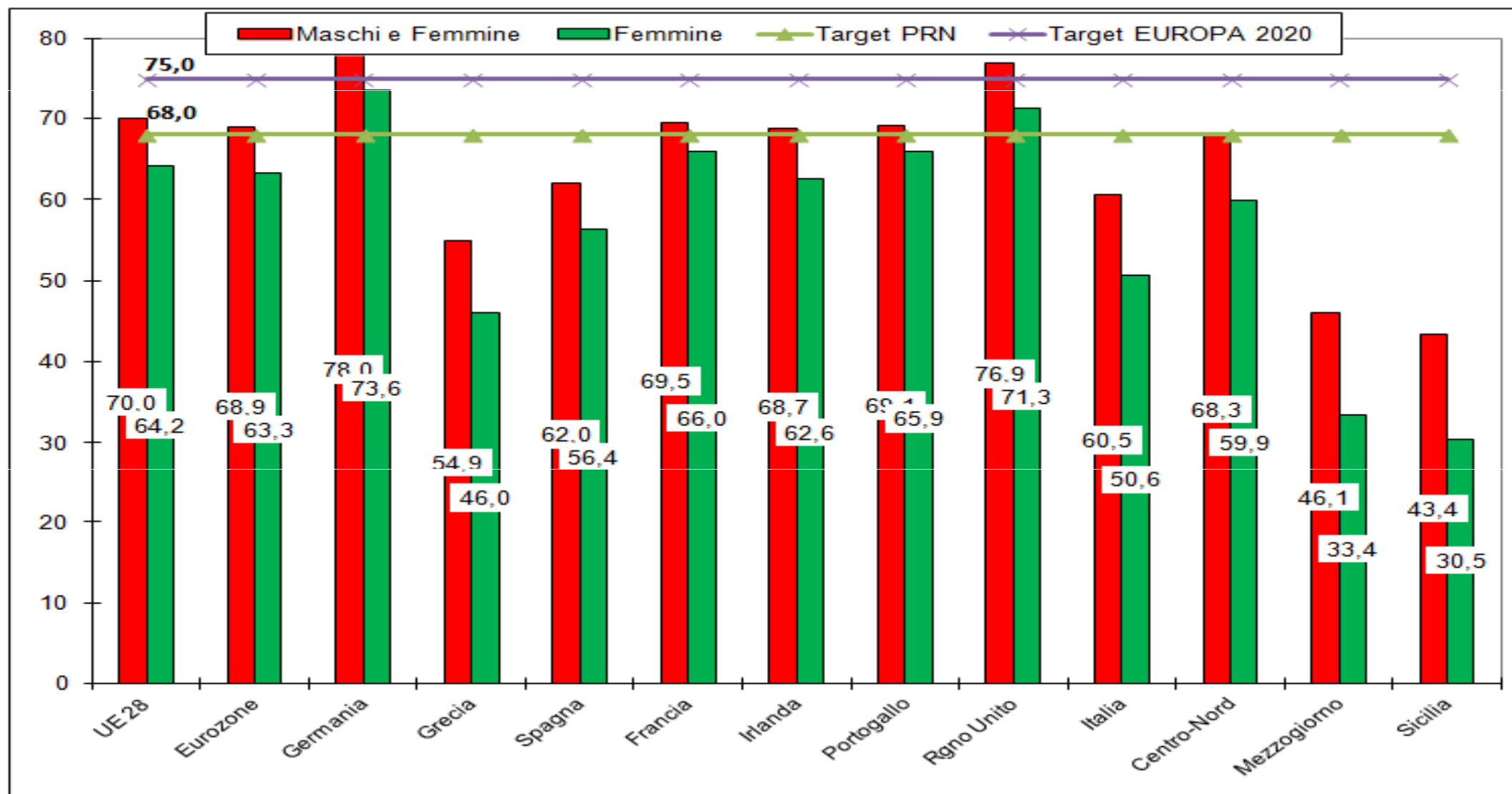
Fig. 3. Andamento dell'occupazione (dati trim destagionalizzati, T4 1992 = 100)



UN LIVELLO DI OCCUPATI SENZA PARAGONI IN EUROPA

Anche nel 2015 si allarga il divario nel TO dell'Italia con UE28 (+0,6% contro +0.9%)

Fig. 4. Tasso di occupazione 20-64 anni per area geografica e sesso nel 2015



IL BOOM DI AGRICOLTURA E TURISMO, IN PARTICOLARE IN SICILIA

Fig. 5. Andamento degli occupati per regioni e settore di attività (variazioni %)

Regioni e circoscrizioni	Agricoltura	Industria			Servizi			Totale
		In senso stretto	Costruzioni	Totale	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale	
Media 2014 – 2015. Variazioni assolute								
Sicilia	11,8	-0,4	3,7	3,2	18,9	-3,0	15,9	30,9
Mezzogiorno	21,0	-12,6	7,1	-5,6	34,3	44,3	78,7	94,1
Centro-Nord	10,1	10,6	-22,9	-12,2	-2,1	95,9	93,8	91,7
Italia	31,1	-2,0	-15,8	-17,8	32,2	140,3	172,5	185,8
Media 2014-2015. Variazioni percentuali								
Sicilia	12,6	-0,4	4,2	1,5	6,5	-0,4	1,6	2,3
Mezzogiorno	5,5	-1,6	1,7	-0,5	2,7	1,5	1,8	1,6
Centro-Nord	2,4	0,3	-2,1	-0,3	-0,1	1,2	0,8	0,6
Italia	3,8	0,0	-1,1	-0,3	0,7	1,3	1,1	0,8
Media 2015 - 2016 (primi 2 trimestri) . Variazioni assolute								
Sicilia	-3,6	-6,9	-2,9	-9,8	11,6	27,2	38,8	25,4
Mezzogiorno	21,2	13,6	30,5	-16,9	52,8	20,2	73,1	107,8
Centro-Nord	28,0	-43,4	3,2	-46,6	50,0	198,2	248,2	232,8
Italia	49,2	-29,9	33,7	-63,6	102,8	218,5	321,3	340,6
Media 2015 - 2016 (primi 2 trimestri). Variazioni percentuali								
Sicilia	-4,0	-5,5	-3,2	-4,5	5,1	3,4	3,8	1,9
Mezzogiorno	5,8	3,9	-4,0	1,1	4,2	0,7	1,7	1,8
Centro-Nord	6,6	0,1	-4,4	-0,9	1,6	2,5	2,2	1,4
Italia	6,2	0,8	-4,3	-0,5	2,3	2,0	2,1	1,5

L'IMPATTO POSITIVO (MA LIMITATO, E IN SICILIA NULLO) DELLA DECONTRIBUZIONE:

BENE LA RIPROPOSIZIONE SPECIFICA PER IL SUD

il tempo indeterminato
 Ma il contributo maggiore deriva da *contratti a termine* e dal lavoro a *tempo parziale*

Fig. 6. Occupati, per carattere dell'occupazione e tipologia d'orario

Circoscrizioni	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo pieno	Tempo parziale
Media 2014-2015. Variazioni assolute in migliaia							
Sicilia	30,9	16,4	14,5	19,4	-3,0	15,4	15,4
Mezzogiorno	94,1	92,7	1,4	55,8	37,0	63,3	30,8
Centro-Nord	91,7	114,7	-23,0	49,7	65,0	47,1	44,7
Italia	185,8	207,5	-21,6	105,5	102,0	110,4	75,4
Variazioni %							
Sicilia	2,3	1,7	4,4	10,3	-0,4	1,4	6,0
Mezzogiorno	1,6	2,2	0,1	7,4	1,0	1,3	3,0
Centro-Nord	0,6	0,9	-0,6	3,3	0,6	0,4	1,5
Italia	0,8	1,2	-0,4	4,6	0,7	0,6	1,8
Media 2015-2016 (primi 2 trimestri). Variazioni assolute in migliaia							
Sicilia	25,4	25,0	0,3	5,7	19,4	21,3	4,1
Mezzogiorno	107,8	118,8	-11,0	16,4	102,5	50,4	57,4
Centro-Nord	232,8	242,8	-10,0	20,9	221,9	142,2	90,6
Italia	340,6	361,6	-21,0	37,3	324,3	192,6	148,0
Variazioni %							
Sicilia	1,9	2,5	0,1	3,0	2,4	2,0	1,6
Mezzogiorno	1,8	2,7	-0,7	2,2	2,8	1,0	5,5
Centro-Nord	1,4	1,9	-0,3	1,4	2,0	1,1	2,9
Italia	1,5	2,2	-0,4	1,6	2,2	1,1	3,6

L'ESPLOSIONE DEI VOUCHER PER IL "LAVORO ACCESSORIO"

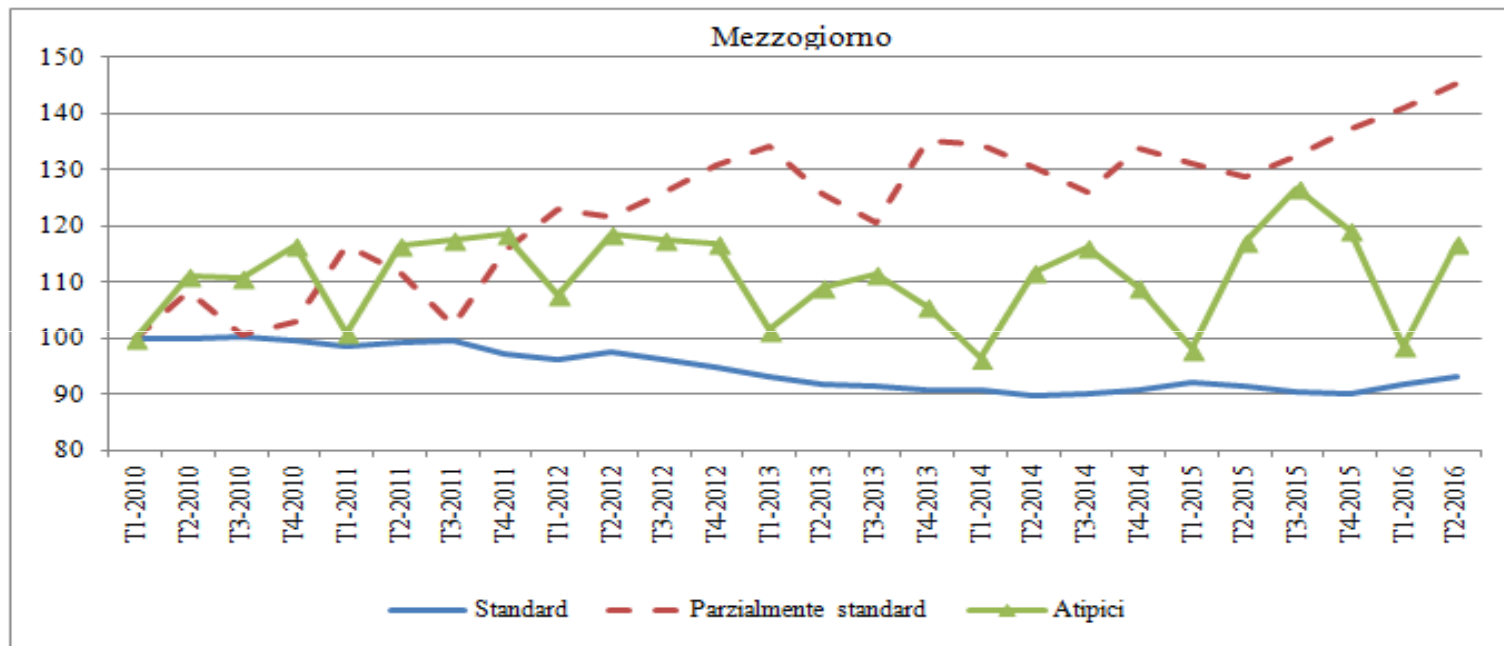
AL SUD SOLO UN QUARTO,
MA PIÙ FORTE CRESCITA

Più che sulla "quantità"
della crescita occupazionale
(confermata dai dati di
contabilità nazionale
sull'input di lavoro), **incide**
sulla "qualità" del lavoro

Fig. 7. Andamento del "lavoro accessorio" (2011-2015)

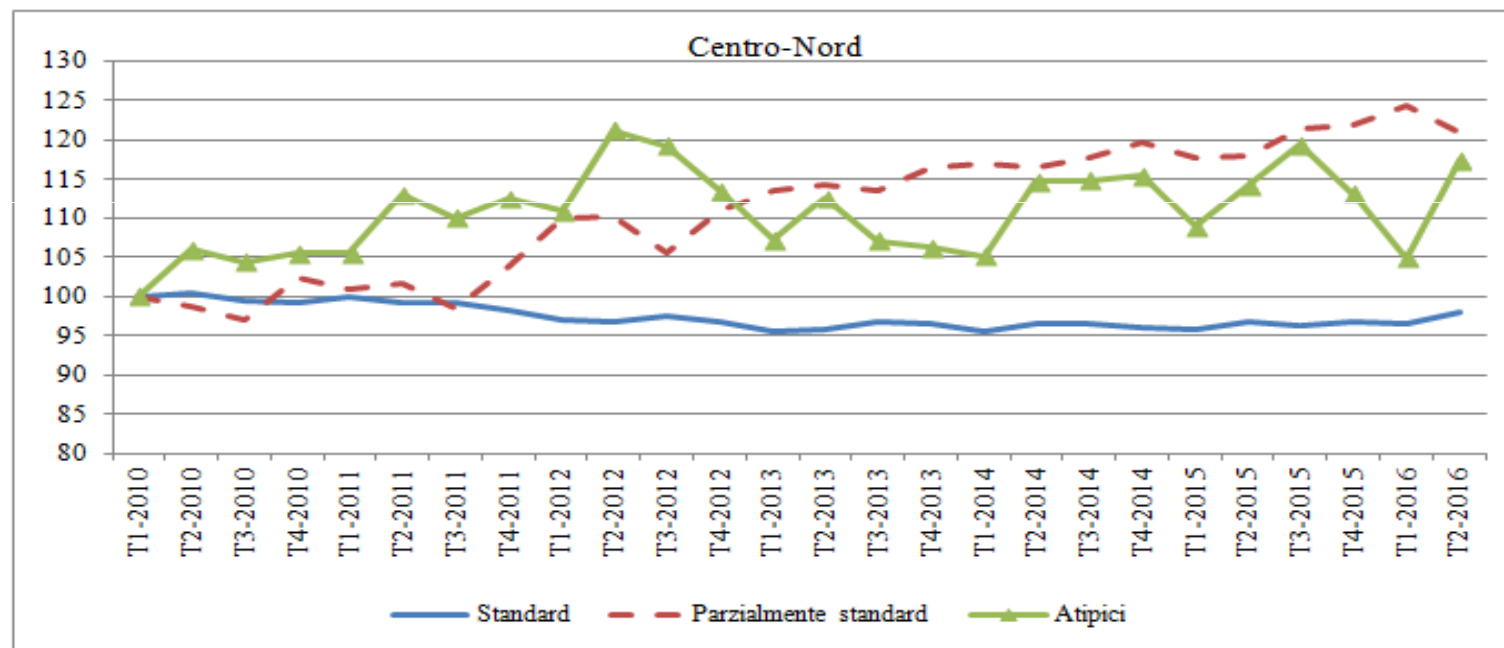
Circoscrizioni	Variazioni assolute					Variazioni %			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Lavoratori percettori di voucher 2011-2015									
Mezzogiorno	32,4	75,3	134,5	236,8	341,7	132,3	78,6	76,0	44,3
Centro-Nord	183,8	291,1	483,1	780,4	1.038,3	58,4	65,9	61,5	33,1
Totale	216,2	366,5	617,6	1.017,2	1.380,0	69,5	68,5	64,7	35,7
Numero di voucher riscossi									
Mezzogiorno	1.473,8	2.741,5	5.262,2	10.524,9	15.795,0	86,0	91,9	100,0	50,1
Centro-Nord	13.397,9	19.950,8	31.075,7	53.353,4	72.186,8	48,9	55,8	71,7	35,3
Totale	14.871,7	22.692,3	36.338,0	63.878,3	87.981,8	52,6	60,1	75,8	37,7

Fig. 8. Andamento trimestri per tipologia ed area geografica (var. su anno precedente)



Il recupero di occupazione è pressoché interamente dovuto alle posizioni "parzialmente standard"

Il lavoro "parzialmente standard" è spesso involontario e riguarda generalmente giovani, donne e lavoratori meno qualificati



UN GENERALE MIGLIORAMENTO, MA LA "ZONA GRIGIA" RESTA ANCORA VASTA

Fig. 9. Disoccupati impliciti, espliciti, zona grigia dell'inattività e tasso di disoccupazione corretto (valori assoluti in migliaia e valori %)

	Occupazione	Persone in cerca di occupazione	Zona Grigia				Virtuali in cig (1)	Disoccupazione corretta (2)	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione corretto
			Cercano non attivamente	Cercano ma non disponibili a lavorare	Non cercano ma disponibili a lavorare	Totale				
Sicilia										
2014	1.322	377	397	26	213	637	9	783	22,2	37,3
2015	1.353	368	381	28	213	622	6	756	21,4	35,9
MT2_2016	1.357	382	366	25	221	613	6	754	21,9	35,8
Var. MT2_2015-16	25	-9	-15	0	3	-11	1	-23	-0,7	-1,1
Mezzogiorno										
2014	5.856	1.526	1240	119	913	2.272	66	2.832	20,7	32,8
2015	5.950	1.432	1246	121	952	2.319	44	2.723	19,4	31,6
MT2_2016	6019	1474	1146	99	961	2.206	40	2.661	19,7	30,8
Var. MT2_2015-16	108	-34	-94	-22	11	-105	-6	-134	-0,7	-1,5
Centro-Nord										
2014	16.423	1.710	629	159	591	1.378	233	2.572	9,4	13,7
2015	16.514	1.601	662	139	611	1.412	157	2.419	8,8	12,9
MT2_2016	16.649	1.565	576	127	568	1.271	163	2.304	8,6	12,3
Var. MT2_2015-16	233	-128	-63	-10	-64	-136	-8	-199	-0,8	-1,1

1 Virtuali in cig ottenuti dividendo le ore effettivamente utilizzate di cig per l'orario medio annuo di 1700 ore. 2 Risultante dalla somma delle persone in cerca di occupazione, di coloro che, pur appartenendo alle "non forze di lavoro", dichiarano di non aver cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'indagine e dei virtuali in cig.

IL DOWNGRADING DELL'OCCUPAZIONE NELLA CRISI, IN ITALIA E AL SUD

**Una “ristrutturazione alla rovescia”:
netto calo domanda pubblica, minore
crescita occ. nelle grandi imprese,
strategie “difensive” di concorrenza**

Fig. 10. Andamento dell'occupazione 2008-2015 per grandi gruppi professionali (a)

Gruppi professionali	Valori assoluti in migliaia		Variazioni 2008-2015	
	2008	2015	Assolute	%
Unione Europea (28 paesi)				
Cognitive altamente qualificate	83.319	87.161	3.841,9	4,6
Impiegati commercio e servizi	51.335	55.779	4.443,4	8,7
Manuali specializz./qualificate	56.491	47.945	-8.545,4	-15,1
Elementari	20.218	19.081	-1.136,8	-5,6
Totale	211.363	209.966	-1.396,9	-0,7
Italia				
Cognitive altamente qualificate	8.923	7.780	-1.142,9	-12,8
Impiegati commercio e servizi	5.174	6.428	1.253,3	24,2
Manuali specializz./qualificate	6.037	4.977	-1.060,8	-17,6
Elementari	2.110	2.461	350,5	16,6
Totale	22.245	21.645	-599,9	-2,7
Mezzogiorno				
Cognitive altamente qualificate	2.306	1.875	-430,9	-18,7
Impiegati commercio e servizi	1.460	1.905	445,2	30,5
Manuali specializz./qualificate	1.623	1.257	-366,5	-22,6
Elementari	784	818	34,1	4,3
Totale	6.173	5.854	-318,2	-5,2

(a) Occupati di 20-64 anni al netto delle forze armate

LA SOTTOUTILIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO: LA LAUREA NON HA PROTETTO I GIOVANI E LE DONNE NELLA CRISI

**A lavoro, nel Mezzogiorno, solo una
giovane laureata su tre**
Nell'UE28 il tasso è al 70% per i
diplomati e all'81% per i laureati

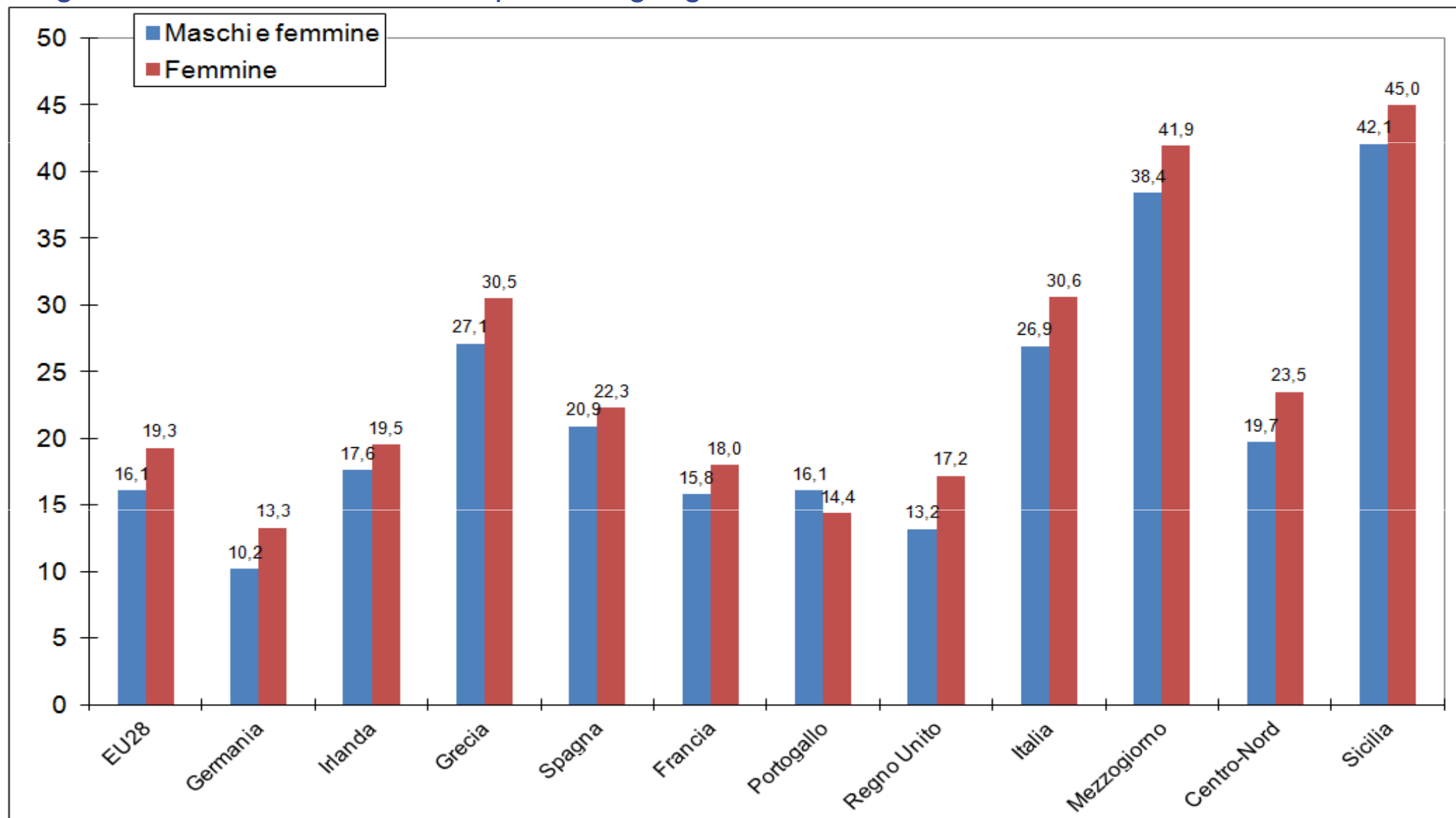
Fig. 11. Tasso di occupazione dei giovani diplomati e laureati (20-34 anni) a tre anni dal conseguimento del titolo (tasso e variazioni %)

Circoscrizioni	Diplomati			Laureati		
	2015	2014-2015	2008-2015	2015	2014-2015	2008-2015
	Maschi					
Mezzogiorno	33,8	7,6	-11,1	41,8	8,2	-17,0
Centro-Nord	51,6	2,7	-28,0	72,3	1,6	-12,2
Italia	45,1	4,5	-19,5	61,9	4,4	-14,1
	Femmine					
Mezzogiorno	17,7	-5,2	-16,0	34,2	3,3	-12,8
Centro-Nord	45,7	2,5	-21,8	66,4	5,5	-11,0
Italia	35,7	0,3	-19,3	54,8	4,8	-12,0
	Maschi e femmine					
Mezzogiorno	26,7	2,0	-13,4	37,1	5,2	-14,7
Centro-Nord	49,0	2,5	-26,6	68,8	4,1	-10,6
Italia	40,9	2,6	-19,5	57,6	4,7	-12,9

**In Sicilia, nel 2015,
511 mila Neet 15 -34 anni,
di cui più della metà
diplomati e laureati**

LO "SPRECO" DI TALENTI PEGGIORE D'EUROPA

Fig. 12. NEET rates 15-34 anni per area geografica e sesso nel 2015

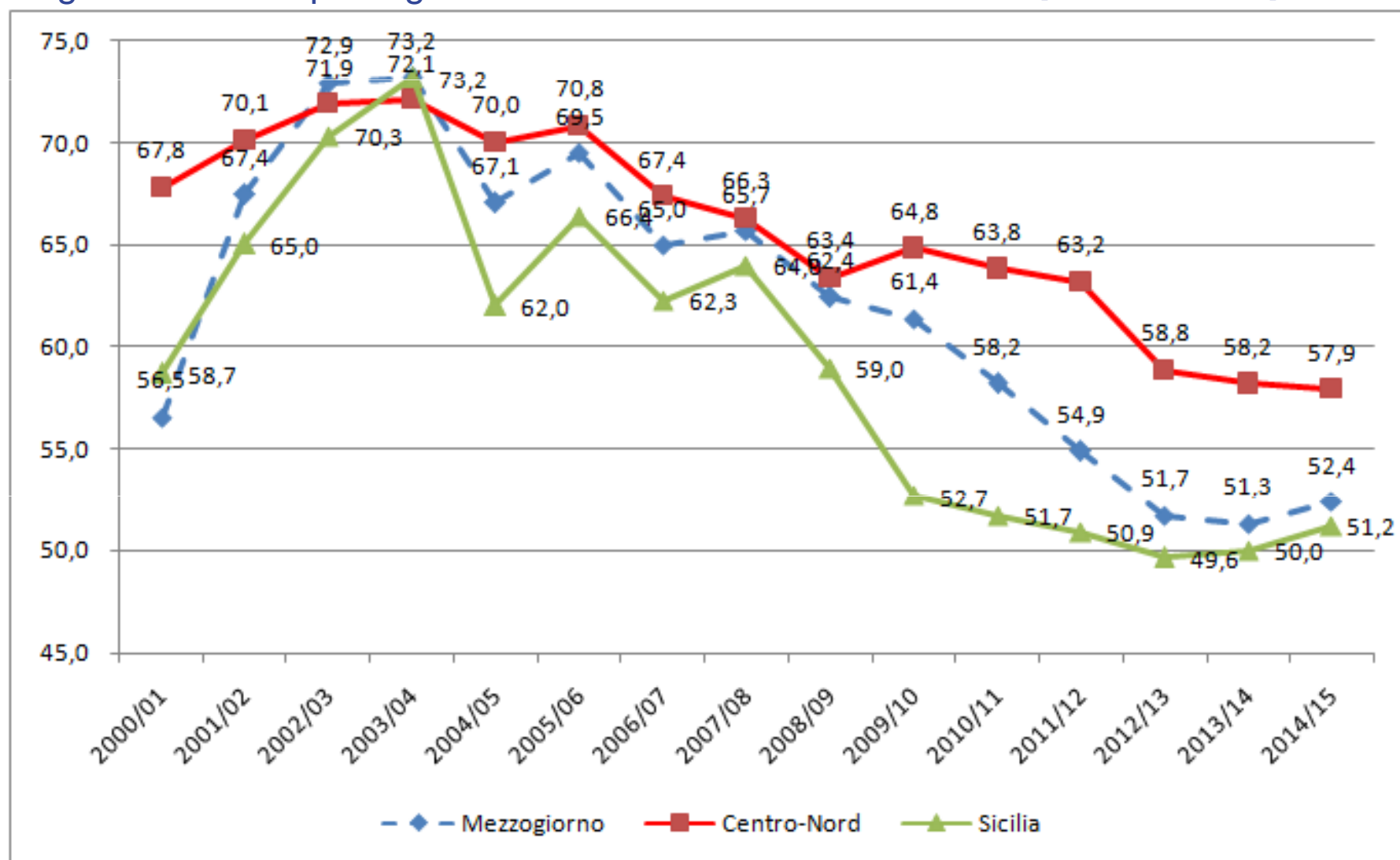


ALCUNE EVIDENZE SU SUD E LAVORO

- L'occupazione al **Sud al centro della ripartenza**, ma il **divario strutturale**, rispetto ai livelli pre crisi e non solo, è ancora **troppo ampio**
- L'**intervento sul lavoro**, combinato di Jobs Act e decontribuzione, pur avendo fatto registrare segnali positivi al Sud, **non è riuscito a modificare il comportamento prevalente delle imprese**, che tendono a privilegiare, come prima forma di assunzione, l'occupazione a termine e l'occupazione atipica
- A fronte della dimensione del divario **bene decontribuzione specifica per il Sud**
- Problemi di **disallineamento tra domanda e offerta di lavoro**, ma le questioni principali riguardano la **struttura produttiva** e il calo della **domanda pubblica**
- Enorme **sottoutilizzazione del capitale umano** di giovani e donne
- La **strutturale carenza di occasioni di lavoro**, specialmente **qualificato**, con **conseguenze sociali e demografiche**: depauperamento del capitale umano, migrazioni e denatalità
- Il **miglioramento recente** è importante perché dimostra che la ripresa di un processo di sviluppo può consentire di affrontare un **problema** di grande dimensione ma **non irrisolvibile**

IL DISINVESTIMENTO IN CAPITALE UMANO: IL CROLLO DELLA PARTECIPAZIONE UNIVERSITARIA

Fig. 13. Tasso di proseguimento scuola-Università



- Politiche universitarie penalizzano il Mezzogiorno: riduzione FFO, paradosso di +tasse e -contributi
- Al Sud ha una **borsa di studio solo il 52%** degli idonei (al Nord il 92%)
- Proposta “MIT per il Mezzogiorno”

VIA DAL SUD MEZZO MILIONE DI GIOVANI E QUASI 200 MILA LAUREATI

*Molte determinanti:
squilibri territoriali nel
mercato del lavoro e
offerta di beni e servizi*

Fig. 14. I flussi migratori in base ai cambi di residenza (anni 2002-2014)

Voci	Unità	(%)
Emigrati dal Mezzogiorno	1.627.188	
- di cui laureati	281.256	17,3
- di cui giovani (15-34 anni)	843.367	51,8
- di cui laureati	181.653	21,5
Saldo migratorio netto	- 653.587	
- di cui laureati	- 178.828	27,4
- di cui giovani (15-34 anni)	- 478.179	73,2
- di cui laureati	- 133.400	27,9

- *Fallimento dell'investimento formativo*
- *Perdita netta di capitale umano: **manca il brain exchange***
- *Si inserisce in una più generale spirale demografica negativa*

VIA DALLA SICILIA 100 MILA GIOVANI E 35 MILA LAUREATI

*Molte determinanti:
squilibri territoriali nel
mercato del lavoro e
offerta di beni e servizi*

Fig. 14 bis. I flussi migratori in base ai cambi di residenza (anni 2002-2014)

Voci	Unità	(%)
Emigrati dalla Sicilia	418.734	
- di cui laureati	60.295	14,4
- di cui giovani (15-34 anni)	211.165	50,4
- di cui laureati	37.944	18,0
Saldo migratorio netto	-140.665	
- di cui laureati	-35.062	24,9
- di cui giovani (15-34 anni)	-103.678	73,7
- di cui laureati	-26.213	25,3

- *Fallimento dell'investimento formativo*
- *Perdita netta di capitale umano: **manca il brain exchange***
- *Si inserisce in una più generale spirale demografica negativa*

NEL 2015 RIPRENDE IL “PENDORALISMO DI LUNGO RAGGIO” VERSO IL CENTRO-NORD, E DAL NORD VERSO L'ESTERO

Incidenza ancora maggiore di capitale umano:
i giovani sono 54 mila e i laureati 38 mila
63 mila svolgono occupazioni altamente qualificate

Fig. 15. I “pendolari di lungo raggio” (occupati fuori da circoscrizione di residenza)

	2013	2014	2015	Variazioni %		
				2014	2015	2008-2015
Dalla Sicilia	15.698	15.564	17.048	-0,9	9,5	-6,6
- verso Mezzogiorno	3.218	3.833	4.750	19,1	23,9	5,2
- verso entro-Nord	10.017	9.657	11.005	-3,6	14,0	-13,2
- verso Estero	2.463	2.074	1.293	-15,8	-37,6	21,1
Dal Mezzogiorno	142.166	121.029	129.453	-14,9	7,0	-25,4
- verso Centro-Nord	128.252	103.424	113.357	-19,4	9,6	-29,9
- verso Estero	13.914	17.604	16.095	26,5	-8,6	37,1
Dal Centro-Nord	120.554	118.474	135.899	-1,7	14,7	-3,6
- verso Mezzogiorno	34.437	31.463	30.368	-8,6	-3,5	-45,9
- verso Estero	86.116	87.010	105.531	1,0	21,3	24,2

NEL 2015 RECORD NEGATIVO DELLE NASCITE:
AL SUD 170 MILA NATI (391 MILA NEL 1861)

**LA SICILIA HA PERSO
IL PRIMATO DELLA FECONDITÀ**

Le cause: mutamenti del costume, ma anche preoccupazioni su prospettive di reddito e benessere. Abbandonato stereotipo donna meridionale casalinga e prolifica, oggi al Sud giovani non prolifici perché non occupati e privi di welfare (solo 5% bambini in asili nido)

Fig. 16. Numero medio di figli per donna (TFT)*

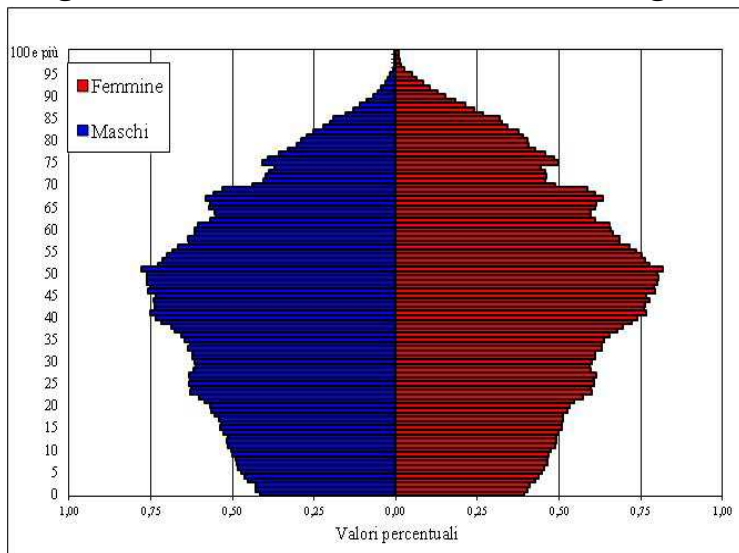
Circoscrizioni	1980	1990	2000	2015
Sicilia	2,22	1,85	1,41	1,36
Mezzogiorno	2,20	1,71	1,35	1,30
Centro-Nord	1,36	1,15	1,18	1,41
Italia	1,68	1,36	1,26	1,37

* Il livello di "sostituzione" naturale è pari a 2

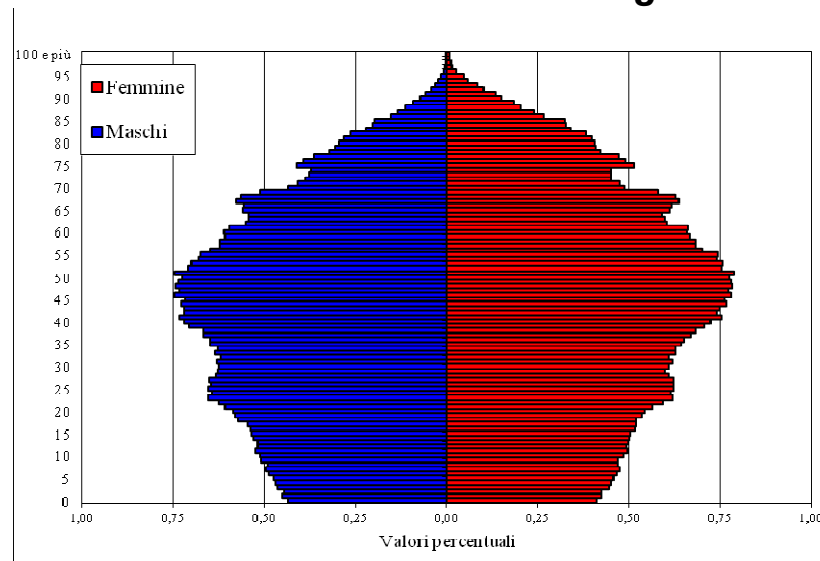
IL “ROVESCIAMENTO” DELLA PIRAMIDE DELL’ETÀ: VERSO UN SUD E UNA SICILIA CON UNA POPOLAZIONE MINORE E INVECCHIATA

Fig. 17. Struttura per età, sesso della popolazione al 1/01/2016 e al 1/01/2065

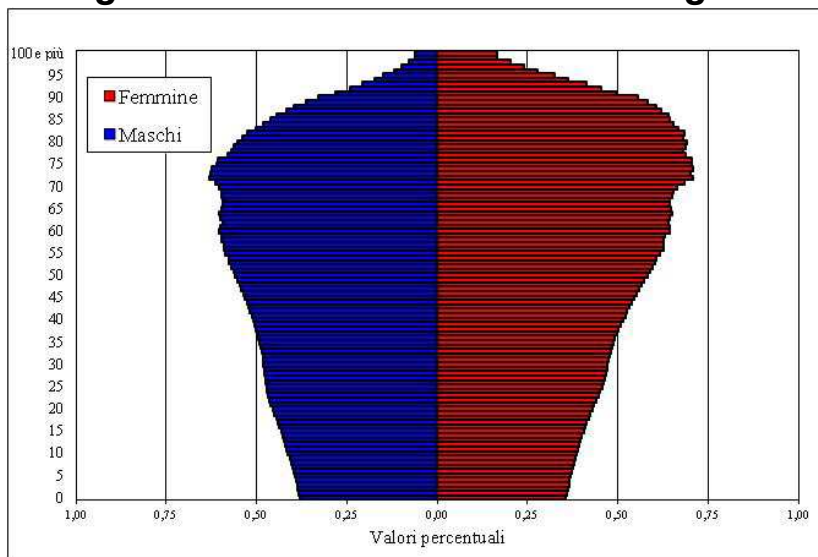
Mezzogiorno – 20.843mila residenti al 1 gen 2016



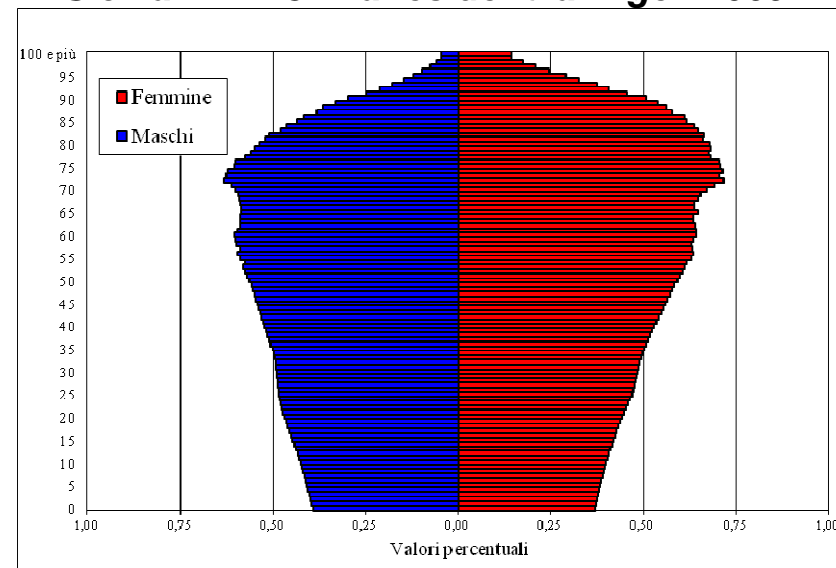
Sicilia – 5.043mila residenti al 1 gen 2016



Mezzogiorno – 16.711mila residenti al 1 gen 2065



Sicilia – 4.123mila residenti al 1 gen 2065



CON LA CRISI, AL SUD IL 60% DEGLI INDIVIDUI IN FAMIGLIE GIOVANI È A RISCHIO POVERTÀ

Nel 2014 la **povertà assoluta** era migliorata, ma è tornata a peggiorare nel 2015: al Sud riguarda il 10% della popolazione (il 6% nel Centro Nord)

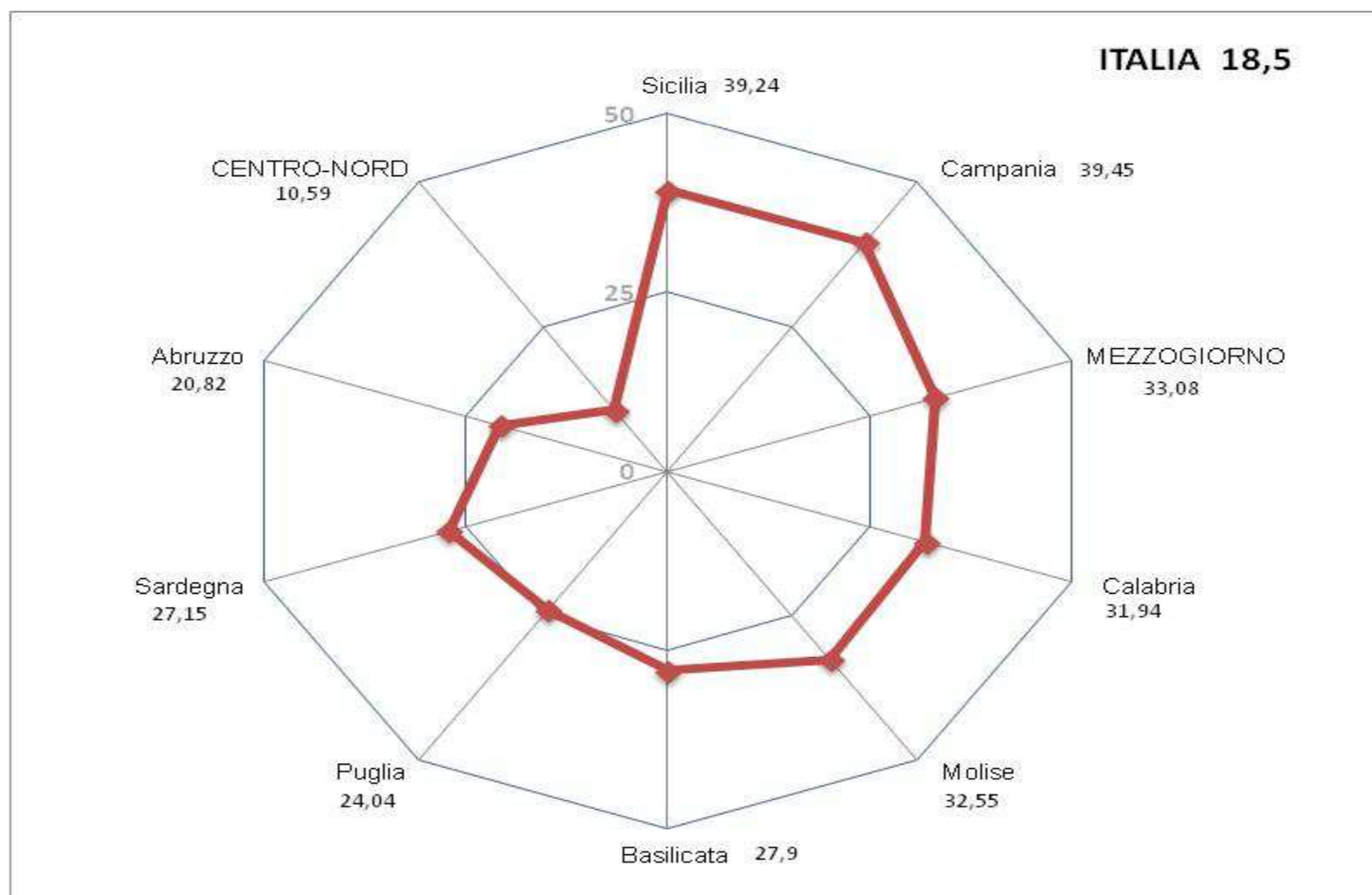
Fig. 18. Individui a rischio di povertà per classi di età del capofamiglia

Classi di età	2014				2007			
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Sicilia	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Sicilia	Italia
20-29	20,14	58,82	70,19	32,77	20,95	46,88	55,79	28,96
30-39	16,75	43,94	53,85	24,76	12,52	39,15	45,65	20,86
40-49	15,12	42,94	41,44	23,79	11,49	41,91	46,98	21,17
50-59	10,5	36,70	35,94	19,33	7,62	32,06	40,60	15,81
60-69	6,83	27,57	27,45	13,97	8,85	32,93	43,13	16,35

Al Sud il rischio di povertà è al 33%, il triplo rispetto al Centro Nord (in Campania e Sicilia supera il 39%)

IN SICILIA IL 40% DEGLI INDIVIDUI A RISCHIO POVERTÀ

Fig. 19. Individui a rischio di povertà in % della popolazione residente

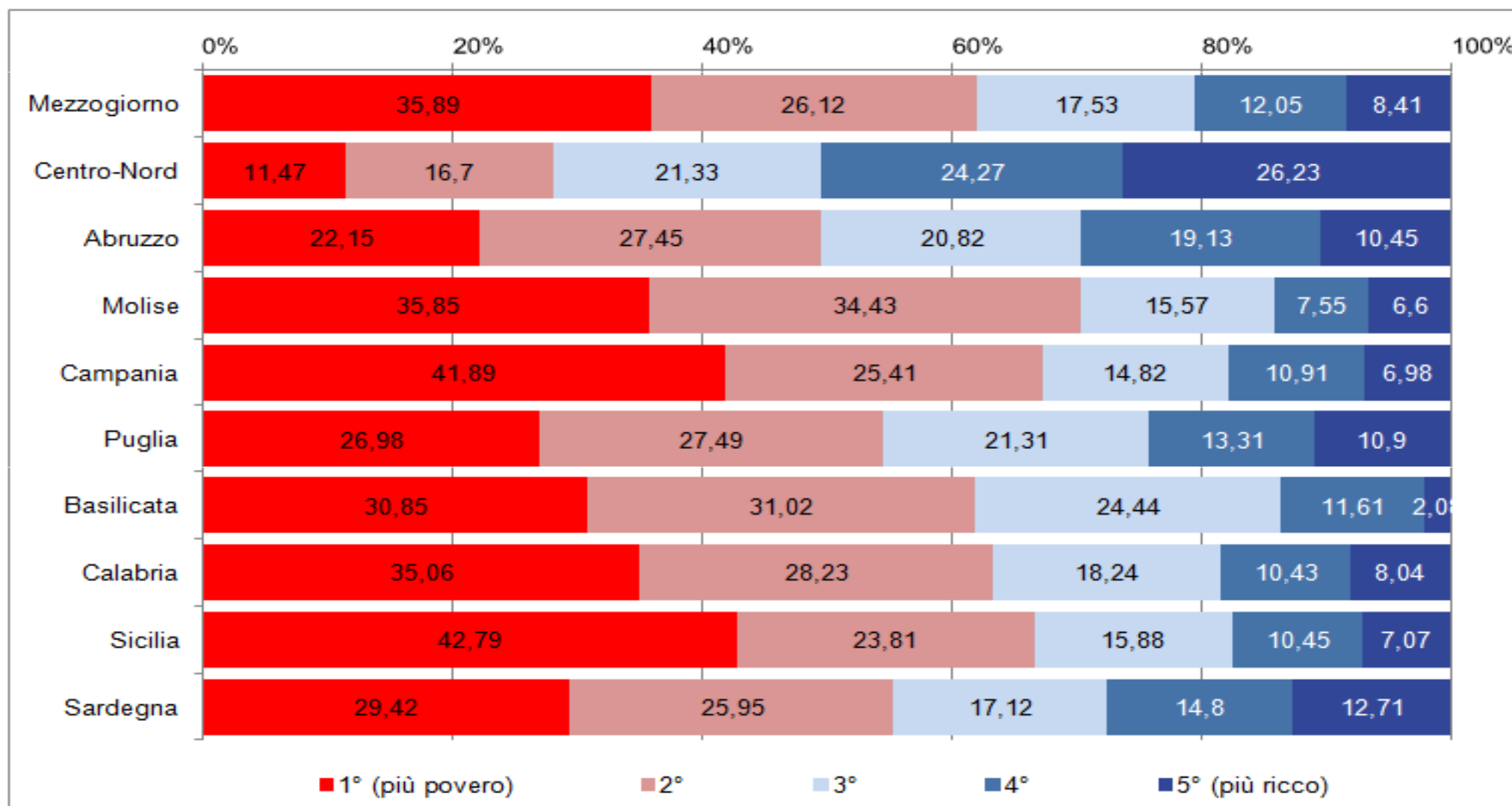


Nel 2014 la povertà assoluta era migliorata, ma è tornata a peggiorare nel 2015: al Sud riguarda il 10% della popolazione (il 6% nel Centro Nord)

IL NESSO TRA DISUGUAGLIANZE SOCIALI E TERRITORIALI

- **I due terzi dei meridionali nelle due fasce di reddito più povere**
- **La metà dei settentrionali nelle due fasce più ricche**

Fig. 20. Distribuzione degli individui per quinto di reddito equivalente della famiglia di appartenenza



COMBATTERE POVERTÀ E DISUGUAGLIANZE

- Serve un vasta gamma di politiche pubbliche, rafforzamento del welfare, fissazione livelli essenziali delle prestazioni
- Politica di sviluppo per creare lavoro ma, tanto più a fronte dei dati, non più rinviabile una **misura organica e universale di contrasto alla povertà**
- **Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione** (Legge Stabilità 2016) è una prima importante risposta:
 - Bene **“inclusione attiva”** con sostegno **servizi alla persona**: tenere conto che al Sud sono carenti e non garantiti livelli essenziali, servono **meccanismi perequativi**
 - La razionalizzazione delle prestazioni assistenziali e previdenziali da tenere distinta dalla lotta alla povertà e demandata a una vera riforma del welfare
 - Bisogna **prevedere progressivo incremento delle risorse destinate** per raggiungere i 4,5 milioni di persone in povertà assoluta (ad oggi, **la misura copre un terzo**)
- La questione dei **costi delle misure anti-povertà** deve considerare i benefici effetti del **nesso tra equità e crescita**: impatto maggiore sui consumi
- **Un'esigenza** non più solo di giustizia, ma anche di una maggiore efficienza **economica**: il rilancio della domanda interna per una prospettiva di sviluppo durevole e socialmente sostenibile

IL SUD E LA SICILIA COLPITI DALL'AUSTERITY

Fig. 21. Spesa della P.A. per livelli di governo in Sicilia e nelle Regioni a statuto ordinario (a)

Anni	Spese correnti				Spese in conto capitale			
	Sicilia	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia	Sicilia	Mezzo-giorno	Centro-Nord	Italia
	Amministrazioni Centrali							
2007	2.755,0	2.653,1	2.731,2	2.709,2	749,4	909,7	1.025,7	993,1
2014	2.324,0	2.376,7	2.734,7	2.636,6	846,5	909,4	981,8	961,9
Var. % 2007-2014	-15,6	-10,4	0,1	-2,7	13,0	0,04	-4,3	-3,1
	Regioni							
2007	2.809,0	1.912,2	2.069,6	2.025,4	485,0	235,8	173,6	191,1
2014	1.818,3	1.502,1	1.990,5	1.856,6	250,1	138,1	107,4	115,8
Var. % 2007-2014	-35,3	-21,4	-3,8	-8,3	-48,4	-41,4	-38,1	-39,4
	Enti locali							
2007	1.029,0	918,7	1.062,6	1.022,2	235,0	439,0	558,8	525,1
2014	954,3	926,2	1.044,5	1.012,1	131,0	252,7	216,1	226,1
Var. % 2007-2014	-7,3	0,8	-1,7	-1,0	-44,3	-42,4	-61,3	-56,9
	Totale							
2007	6.592,9	5.484,0	5.863,5	5.756,8	1.469,4	1.584,5	1.758,1	1.709,3
2014	5.096,7	4.805,0	5.769,7	5.505,3	1.227,5	1.300,1	1.305,3	1.303,9
Var. % 2007-2014	-22,7	-12,4	-1,6	-4,4	-16,5	-17,9	-25,8	-23,7

Contrariamente all'immagine di una PA, specie al Sud, elefantiaca e invasiva, dal Censimento 2011 emerge "dimagrita" in termini di personale (negli enti locali e nelle aziende erogatrici di servizi) del 6,1% nel Mezzogiorno e del 14% nel Centro-Nord.

(a) Escluse le spese degli Enti previdenziali e al netto degli interessi passivi. Valori pro capite in euro 2015

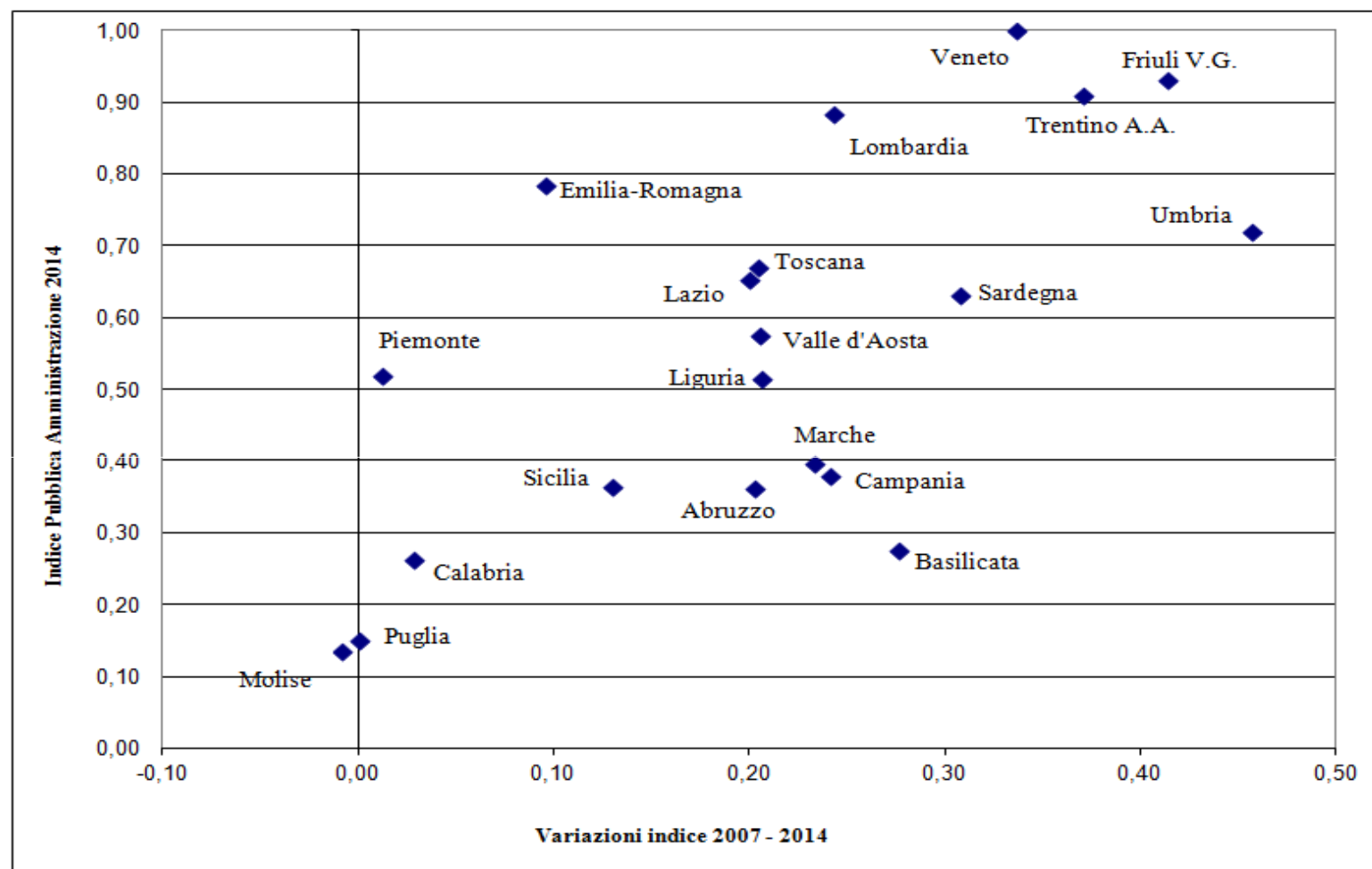
Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati NUVEC- ACT, CPT

Palermo, 25 novembre 2016 – Palazzo Steri

UN GENERALE “DIVARIO AMMINISTRATIVO” AL SUD

I cittadini del Sud penalizzati nel godimento di alcuni diritti e nell'offerta di servizi in istruzione, salute, sicurezza, trasporti e i servizi locali, ecc. Ricadute rilevanti sulle condizioni di vita dei cittadini e sull'ordinato svolgimento delle attività economiche

Fig. 22. Indice sintetico di qualità della Pubblica Amministrazione nelle regioni



Contrariamente ai luoghi comuni, la presenza PA, rapportata alla popolazione, è più elevata al Centro-Nord: 31 addetti ogni 1.000 abitanti, contro i 26 del Mezzogiorno (dieci anni prima erano 38 al CN e 28 al Sud)

LE PRECONDIZIONI DELLO SVILUPPO: TUTELA DEI DIRITTI E LEGALITÀ

- Nella classifica **Doing Business 2016** della Banca Mondiale, l'Italia si colloca solo al 45° posto, ma **ha recuperato** ben 11 posizioni rispetto al 2015, grazie soprattutto alle riforme della **giustizia civile**
- Nei “nuovi” servizi offerti dalla PA emerge una maggiore capacità di recupero del Mezzogiorno: è il caso della **Banda Larga e Ultra Larga**
- Il benvenuto e ambizioso **processo di riforma della PA**, da ultimo la cd. “Riforma Madia”, deve puntare al **superamento del “divario amministrativo”**:
 - *Dal Rapporto SVIMEZ: “L’istituzione della Commissione Tecnica per la performance è un’innovazione positiva, ma la sua conformazione appare debole; bene l’assunzione diretta di responsabilità di indirizzo, controllo e coordinamento da parte della Presidenza del Consiglio, attraverso il Dipartimento per la funzione pubblica; fondamentale la misurazione e valutazione dei risultati finali dell’attività amministrativa e di intervento pubblico (impegno essenziale dell’Istat e del Sistan), anche dal punto di vista meridionalistico per la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni; una corretta attuazione della riforma della dirigenza potrà consentire, se accompagnata da seri interventi di formazione, una riqualificazione dei servizi resi dalle pubbliche amministrazioni locali”*
- “La legalità è la prima infrastruttura”. Le recenti misure di **contrasto alle mafie e alla corruzione** (voto di scambio politico-mafioso, autoriciclaggio, trasparenza e anticorruzione, ANAC, appalti, riforma PA) fondamentali per un **rinnovato ruolo pubblico di promozione dello sviluppo**

RIPRISTINARE A SCALA EUROPEA E NAZIONALE IL RUOLO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

La battaglia **in Europa** per rilancio investimenti: bene flessibilità, ma serve la **golden rule**

Gli **investimenti pubblici**, rispetto ad altre politiche, come quelle di riduzione delle tasse, hanno una più **elevata capacità di generare reddito**, specie **al Sud**

Ad oggi, nelle condizioni date, rappresentano al Sud la più efficace e indispensabile leva di attivazione e di stimolo di quelli privati.

Fig. 23. Valore dei moltiplicatori di impatto (nell'anno) e cumulati (a cinque anni)

		Mezzogiorno	Centro-Nord
Tasse dirette	Impatto	0,38	0,23
	Cumulato	0,43	0,16
Tasse indirette	Impatto	0,19	0,30
	Cumulato	0,42	0,41
Spesa per consumi finali P.A.	Impatto	0,84	0,44
	Cumulato	0,70	0,27
Spesa per investimenti pubblici	Impatto	1,37	1,45
	Cumulato	1,85	1,48

LA (MODESTA) RIPRESA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI NEL 2015**DOPO IL DECLINO NEL DECENNIO E IL CROLLO DEL 2013-2014**

*...ma la spesa ordinaria è dimezzata
rispetto alla serie storica*

Fig. 24. Quadro Finanziario Unico. La spesa in conto capitale della P.A. in Italia (in euro 2010)

	2001	2002	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015 (a)
	Mezzogiorno										
Spesa in cc al netto delle partite finanziarie	25,0	24,3	20,9	21,0	22,1	18,0	17,7	15,4	14,0	13,2	15,5
Spesa in cc in rapporto al PIL (%)	1,6	1,5	1,2	1,3	1,4	1,1	1,1	1,0	0,9	0,9	1,0
-Risorse ordinarie	8,7	12,3	8,6	10,3	11,7	10,1	8,7	7,8	5,9	6,3	5,1
-Risorse aggiuntive	16,3	12,0	12,3	10,7	10,4	7,9	9,0	7,6	8,1	6,9	10,4
-Fondi strutturali UE al netto formazione	5,0	2,3	3,7	3,3	3,8	2,4	3,6	3,1	3,5	3,5	6,1
-Cofinanziamento al netto formazione	4,4	2,2	3,3	2,9	2,4	1,4	1,8	1,7	1,9	2,0	3,0
-Risorse aree sottoutilizzate	6,9	7,5	5,3	4,5	4,2	4,1	3,6	2,8	2,7	1,4	1,3
	Italia										
Spesa in cc al netto delle partite finanziarie	60,4	61,1	59,8	61,6	62,1	53,4	48,8	44,0	40,5	35,5	37,6
Spesa in cc in rapporto al PIL (%)	3,8	3,8	3,5	3,7	3,9	3,3	3,0	2,8	2,6	2,3	2,4
-Risorse ordinarie	41,1	47,0	44,8	48,7	48,3	42,3	36,4	33,0	28,9	25,9	23,8
-Risorse aggiuntive	19,3	14,1	15,0	12,9	13,8	11,1	12,4	11,0	11,6	9,6	13,8
	% Mezzogiorno su Italia										
Spesa in cc al netto delle partite finanziarie	41,4	39,8	34,9	34,1	35,6	33,7	36,3	35,0	34,6	37,2	41,2
-Risorse ordinarie	21,2	26,2	19,2	21,1	24,2	23,9	23,9	23,6	20,4	24,3	21,4
-Risorse aggiuntive	84,5	85,1	82,0	82,9	75,4	71,2	72,6	69,1	69,8	71,9	75,4

(a) Indicatore Anticipatore CPT.

Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati CPT, 2016.

Palermo, 25 novembre 2016 – Palazzo Steri

LO SMANTELLAMENTO DEL QUADRO STRATEGICO NAZIONALE 2007-2013

IL VENIR MENO DELLA LEVA NAZIONALE DELLE POLITICHE DI COESIONE

Fig. 25. Programmazione e attuazione del FSC 2007-2013 (a) (b)

Regione	Programmazione			Attuazione				Avanza- Mento FSC % (B/A)
	Valore Programma	Assegnato FSC (A)	Tagli e sanzioni	Progetti Monitorati	Costo Totale	Costo Totale FSC	Costo Realizzato FSC (B)	
Abruzzo	780,7	672,8	64,6	1.237	851,6	589,2	136,5	20,3
Basilicata	2.614,3	989,5	65,6	470	1.039,0	795,5	84,4	8,5
Calabria	4.774,9	1.086,7	138,9	288	702,8	581,8	34,5	3,2
Campania	5.410,2	2.768,2	287,0	97	3.865,5	2.180,6	307,8	11,1
Molise	2.287,0	965,4	63,2	3.067	823,5	780,8	307,4	31,8
Puglia	3.289,6	3.209,1	327,6	291	1.878,8	1.132,6	483,7	15,1
Sardegna	2.423,4	1.998,5	97,3	336	2.294,2	1.888,6	224,7	11,2
Sicilia	10.954,0	2.914,3	1.655,2	324	2.702,2	1.107,8	81,7	2,8
Mezzogiorno	32.534,1	14.604,5	2.699,4	6.110	14.157,7	9.056,9	1.660,7	11,4
Centro-Nord	6.320,2	3.891,8	1.323,6	9.558	5.443,7	3.060,2	1.266,6	32,5

(a) L'Assegnato FSC include una quota minimale di risorse del FAS 2000-2006 attratte nel FSC 2007-2013

(b) I dati sono riferiti al monitoraggio consolidato del 31/12/15

Fonte: ACT: ACFAS.

I LIMITI DELLA COESIONE AL SUD: LA “DUPLICE” SOSTITUTIVITÀ

- Il **ciclo 2007-2013** forse **il più critico della storia recente** della coesione (con eccezioni, Puglia e Basilicata): dimensione finanziaria ridotta, deficit progettuali e amministrativi, frammentazione, mancanza coordinamento strategico e nesso con le politiche generali ordinarie
- Correzioni dal 2011, a partire dall'espedito del PAC, hanno consentito il **risultato importante e non scontato** di un pressoché totale assorbimento delle risorse europee
- Totale mancanza di aggiuntività e addizionalità, **una “duplice” sostitutività**: sul piano “interno”, delle risorse europee su quelle nazionali; in generale, delle risorse “aggiuntive” sulla spesa ordinaria per investimenti della PA, il vero “buco nero” dello sviluppo
- In chiusura del ciclo, l'intenso sforzo per evitare il disimpegno, in qualche caso, ha persino aumentato la sostitutività: il ricorso ai cosiddetti progetti "sponda", ora chiamati **“progetti retrospettivi”**, ha avuto un **effetto di “spiazzamento”** sul PAC e, soprattutto, sul FSC
- La dispersione non va misurata sul piano della numerosità dei progetti, quanto sul piano strategico: è difficile citare, per il 2007-2013, anche un solo macroprogetto (forse, nell'ultima fase, il Grande Progetto per Pompei) identificabile con il ciclo di programmazione; è **impossibile indicare i trend di investimento di fondo** che chiariscono la strategia di sviluppo al Sud

IL NUOVO CICLO TRA LUCI E OMBRE

- A quasi tre anni dall'avvio, il 2014-2020 sembra in **ritardo**, segnali di attività molto frammentari (e soprattutto da regioni più sviluppate)
- **Novità positive** dell'Accordo di Partenariato: sul piano strategico, **l'orientamento allo sviluppo e all'occupazione**; importanza, non pienamente valorizzata, delle **condizionalità ex ante**; recupero della **centralità dei progetti**, a partire da più significativi come quello della banda ultralarga, integrati in un disegno progettuale e finanziario coerente
- Il **limite di fondo è il "superamento" dell'unitarietà della programmazione** che aveva caratterizzato l'impianto strategico del 2007-2013, benché poi smentito dalla prassi. Tre pilastri: Fondi strutturali, PAC e FSC, ognuno con sua specificità di *governance* (una "costellazione" di soggetti). **Discutibile la conferma** a inizio del ciclo di un PAC con la **riduzione del cofinanziamento** (trasformato in strutturale un meccanismo emergenziale)
- **Ritardata programmazione del FSC 2014-2020** (prevista da norme per aprile 2015). Una lacuna è stata solo recentemente colmata dalla **delibera CIPE del 10 agosto 2016**: 13,4 miliardi i "Patti per il Sud" e 15 miliardi non ancora destinati, suddividendoli in aree tematiche: Infrastrutture (11,4 miliardi), Ambiente (1,9 miliardi), Sviluppo economico e produttivo (1,4 miliardi), Agricoltura (400 milioni).

IL MASTERPLAN E I PATTI PER IL SUD

- **Novità positiva**, al di là di alcuni ritardi e limiti dell'impostazione (echi della teoria dell'autopropulsività), **mole importante di risorse** coesione: prima organica **programmazione del FSC 2014-2020**
- Condivisibile l'individuazione delle **aree tematiche**, in larga parte coincidenti con i **driver SVIMEZ**: innovazione, infrastrutture, logistica, energie, rigenerazione urbana e ambientale, agroalimentare, industria culturale
- Tentativo di recupero **coordinamento strategico tra coesione europea e nazionale**: in negativo, fa emergere limiti programmazione europea. Ma il coordinamento va perseguito nel singolo intervento, con esiti diversi
- L'**impatto finanziario** per il 2016-2017 risulta dallo stesso cronoprogramma alquanto **modesto** (appena 1,9 miliardi di euro per l'FSC): *rischio di ulteriore sostitutività molto concreto*
- L'**approccio bilaterale** dei Patti Governo-Regioni e Governo-Città fa emergere le priorità di sviluppo del territorio ma fa perdere di vista strategia complessiva (in qualche caso, operazione sostanzialmente ricognitiva)
- Positiva l'**«integrazione» sul fronte infrastrutture**, fortemente ridimensionate nelle politiche europee (Sud marginale nella *Connecting Europe Facility* e nel Piano Juncker) e nella stessa programmazione dei FS, che vede il Mezzogiorno ancora in forte ritardo

L'IMPORTANTE APPORTO DEL FSC 2014-2020

Fig. 26. // Masterplan per fonte di finanziamento (valori in milioni di euro)

Patti per il Sud sottoscritti	Costo totale interventi	Risorse già assegnate (a)	Risorse FSC 2014-2020	Altre risorse disponibili (b)	Risorse finanziarie FSC al 2017
Abruzzo	1.505,62	39,08	753,10	713,44	138,50
Molise	727,70	194,70	378,00	155,00	69,50
Campania	9.558,24	2.553,15	2.780,00	4.225,09	511,04
Puglia	5.740,19	154,46	2.071,50	3.514,23	380,80
Basilicata	3.829,28	1.592,02	565,20	1.672,06	103,90
Calabria	4.933,56	2.220,82	1.198,70	1.514,04	220,40
Sardegna	2.905,19	385,29	1.509,60	1.010,30	277,60
Sicilia	5.745,92	2.431,03	2.320,00	994,90	-
Messina	777,89	253,92	332,00	191,97	61,00
Catania	739,11	-	332,00	407,11	61,00
Palermo	770,89	432,06	332,00	6,83	61,00
Totale Patti Sicilia	8.033,81	3.117,00	3.316,00	1.600,81	-
Totale Patti Masterplan	39.243,72	10.768,46	13.411,10	15.064,47	1.890,04

(a) Risorse già assegnate: con precedenti programmazioni, AdP, APQ, CIS, PON, POR, PAC; assegnate con provvedimenti di legge, ecc.

(b) Altre risorse disponibili: di nuova programmazione, Programmi Operativi Nazionali e Regionali, Programmi Complementari; altre fonti nazionali.

ALLE INFRASTRUTTURE UN TERZO DEL VALORE DEI PATTI IN SICILIA 3 MLD PER LE INFRASTRUTTURE E 3 MLD PER L'AMBIENTE

Fig. 27. Il *Masterplan* per aree di intervento e fonte di finanziamento (mln di euro)

Patti per il Sud		Infrastrutture	Ambiente	Sviluppo economico e produttivo	Turismo e cultura	Welfare, Inclusione sociale, Formazione Sicurezza	Totale costi e risorse (a)
Sicilia	Totale interventi	1.873,19	2.521,30	965,50	267,28	118,65	5.745,92
	- FSC 2014-2020	607,90	1.174,00	208,50	216,50	113,10	2.320,00
Catania	Totale interventi	140,11	459,40	26,81	26,41	86,38	739,11
	- FSC 2014-2020	114,50	176,40	13,46	17,02	10,62	332,00
Messina	Totale interventi	342,62	114,60	91,37	196,32	17,03	777,89
	- FSC 2014-2020	170,48	32,96	57,03	55,59	0,00	332,00
Palermo	Totale interventi	575,47	61,20	5,00	22,70	106,52	770,89
	- FSC 2014-2020	208,87	40,62	5,00	22,70	54,80	332,00
Totale Patti Sicilia	Totale interventi	2.931,39	3.156,51	1.088,68	512,70	328,59	8.033,81
	- FSC 2014-2020	1.101,75	1.423,98	283,99	311,81	178,52	3.316,00
Totale Patti Masterplan	Totale interventi	13.109,49	11.610,59	7.319,71	2.681,65	4.243,93	39.243,72
	- FSC 2014-2020	4.457,30	4.829,99	1.749,59	1.255,16	1.027,17	13.411,10

(a) Nel totale vengono considerate anche altre aree di intervento, non specificate in tabella, per eccessiva disomogeneità. Vengono considerati altresì i Patti stipulati con le città metropolitane

LA SFIDA DELL'ATTUAZIONE DEL MASTERPLAN

- Sulla **governance**, bene l'esplicitazione delle **responsabilità reciproche**, con la previsione degli strumenti di **accelerazione della spesa** e le facoltà di esercizio di **poteri sostitutivi**. Serve una *forte e duplice discontinuità*, anche con il recente passato
- I **CIS** (Contratti Istituzionali di Sviluppo) finora **scarsa coerenza** nel rispetto degli impegni (anche quando piena responsabilità Stato, es. RFI, ANAS)
- L'esercizio del potere sostitutivo: **no a sanzione "facile" del definanziamento**. Lo *Stato deve sostituirsi coi suoi bracci operativi* (Agenzia dev'essere in condizioni), ben oltre il modello commissariale, altrimenti i cittadini meridionali pagano due volte il costo delle inefficienze
- Accompagnare i Patti bilaterali con **una strategia sovraregionale chiara e coerente** con le priorità individuate e i driver. **Politiche ordinarie** che tengano *conto degli impatti territoriali*. Orientare la promozione dello sviluppo verso settori in cui **Mezzogiorno ha vantaggi comparati**
- La **sfida**, per attivare una dinamica di **convergenza** nel Mezzogiorno resta quella dell'**addizionalità**, anche perché compito di queste politiche è già abbastanza arduo, a fronte delle asimmetrie macroeconomiche in Europa e di quelle interne alle stesse politiche di coesione

IL MEZZOGIORNO È UNA QUESTIONE E UNA SFIDA EUROPEA



Era l'aprile del 2010 quando The Economist ebbe il cattivo gusto di divertirsi a ridisegnare la mappa dell'Europa: il Sud era un "bordello", ovviamente come la Grecia. Una mappa insopportabile, superata. (Era il gennaio del 1975, quando The Economist definiva la Cassa del Mezzogiorno di Gabriele Pescatore, "la lepre della Comunità", che univa l'Italia più di Cavour)

Ha fatto molto scandalo quando l'anno passato paragonammo il Mezzogiorno alla Grecia: più che una comune sventura è un destino comune, essere la frontiera meridionale dell'Europa

"Nel corso della loro turbolenta e plurisecolare storia, gli europei hanno appreso a loro spese che nessun paese è un'isola e che questa regola non ammette eccezioni" (Marcello de Cecco, 2013)